

STUDENTE: DAVIDE PEROGLIO

MASTER UNIVERSITARIO DI I LIVELLO

“SOSTENIBILITÀ SOCIO AMBIENTALE DELLE RETI AGROALIMENTARI”

ANNO ACCADEMICO 2018/2019

TITOLO TESI

La sostenibilità nella filiera del mais alimentare: confronto tra diversi sistemi produttivi per l'indicatore Carbon Footprint

ABSTRACT

Negli ultimi anni, è cresciuta in maniera esponenziale l'attenzione in differenti ambiti della società per la tematica della sostenibilità ambientale. Tale sfida riguarda vari settori produttivi, tra i quali quello manifatturiero, metalmeccanico, terziario, ma questa tematica sta interessando in maniera crescente anche il comparto agroalimentare, con un forte interesse sia del mondo produttivo sia dei consumatori.

Dopo che studi scientifici riconosciuti hanno diagnosticato le conseguenze di un'agricoltura di tipo prettamente intensivo e di una coltivazione in serra, che garantiscono di accrescere quantità e varietà di alimenti disponibili tutto l'anno, ma sono fortemente impattanti a livello ambientale, alcune filiere produttive hanno deciso di intraprendere una direzione che abbia come obiettivo finale la sostenibilità ambientale. Tra gli indicatori ambientali di maggiore interesse oggi per il settore agro-alimentare c'è quello della Carbon Footprint, necessaria per valutare le emissioni di gas ad effetto serra nella produzione e trasformazione degli alimenti. La difficoltà, soprattutto nell'ambito delle grandi commodities agricole, quali i cereali, base dell'alimentazione mondiale, è quella di riuscire a individuare sistemi produttivi più sostenibili senza compromettere in maniera importante la capacità produttiva, l'efficienza economica e la qualità tecnologica e igienico-sanitaria delle materie prime e dei prodotti finali.

Questo studio ha come obiettivo il confronto nell'ambito della filiera del mais alimentare per la produzione di farine e grits tra differenti sistemi produttivi (convenzionale, basso input, biologico) per l'indicatore della "Carbon Footprint" calcolato secondo la metodologia LCA.

In seguito alla fase sperimentale e al calcolo dell'indicatore, si è compreso come alcuni tipi di filiera considerati maggiormente impattanti secondo l'opinione pubblica lo siano effettivamente meno rispetto a quanto documentano le evidenze sperimentali. Inoltre, si è rilevata l'importanza di esaminare tutte le operazioni necessarie alla generazione del prodotto finito nell'analisi d'impatto ambientale, dalle operazioni di campo fino alla fase molitoria per la produzione della farina, evidenza testimoniata dai principi del "Life Cycle Thinking", alla base della metodologia LCA.